

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LXI, 2021, fasc. 1-2

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

IL SANTO

Rivista francescana di storia dottrina arte

riconosciuta dall'ANVUR come rivista scientifica nell'area
"10 - Scienze dell'antichità, filosofico-letterarie e storico-artistiche"

"11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche"

International Peer-Reviewed Journall

ISSN 0391 - 7819

Direttore / Editor publishing

Luciano Bertazzo

Comitato di redazione / Editorial Board

Michele Agostini, Luca Baggio, Ludovico Bertazzo ofmconv, Paolo Capitanucci,
Eleonora Lombardo, Maria Nevilla Massaro, Valentino Ireneo Strappazzon ofmconv,
Andrea Vaona ofmconv

Comitato scientifico / Scientific Board

Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del S. Cuore - Milano), Giovanna Baldissin Molli
(Università degli Studi di Padova), Alessandra Bartolomei Romagnoli (Pontificia Università
Gregoriana - Roma), Franco Benucci (Università degli Studi di Padova), Nicole Bériou
(IRHT-Institut de Recherche des Textes - Paris-F), Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica
del Triveneto - Padova), Louise Bourdua (Warwick University - UK), Francesca Castellani
(Università IUAV - Venezia), Giovanni Catapano (Università degli Studi di Padova),
Jacques Dalarun (IRHT-Institut de Recherche des Textes - Paris-F), Pietro Delcorno
(Radboud University - Nijmegen-NL), Maria Teresa Dolso (Università degli Studi di Padova),
Emanuele Fontana (Università degli Studi di Padova), Tiziana Franco (Università degli Studi
di Verona), Donato Gallo (Università degli Studi di Padova), Nicoletta Giovè
(Università degli Studi di Padova), Jean François Godet-Calogeras (St. Bonaventure University
- USA), Aleksander Horowski (Istituto Storico dei Cappuccini - Roma), Antonio Lovato
(Università degli Studi di Padova), Steven J. McMichael (University of St. Thomas - USA), José
Meirinhos (Universidade do Porto-P), Giovanni Grado Merlo (Università degli Studi di Milano),
Antonio Rigon (Università degli Studi di Padova), Michael J.P. Robson (St. Edmund's College -
Oxford-UK), Mariaclara Rossi (Università degli Studi di Verona), Andrea Tilatti
(Università degli Studi di Udine), Giovanna Valenzano (Università degli Studi di Padova)

Segreteria / Secretary

Chiara Giacon

Direttore responsabile / Legal representative

Alessandro Ratti

ASSOCIAZIONE

CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

E-mail: info@centrostudiantoniani.it

<http://www.centrostudiantoniani.it>

San Francesco di Udine. Un monumento da salvare e riscoprire, a cura di CESARE SCALON, fotografie di LUCA LAUREATI, Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli - Gaspari Editore, Udine 2020, 2 tomi in cofanetto, 661 (412+249) p.

Le prime 170 pagine, circa, di questo volume sono occupate dalle belle tavole fotografiche di Luca Laureati, che ritraggono la chiesa di San Francesco, nella sua monumentalità, gli affreschi superstiti, con una straordinaria scelta di particolari, i manufatti artistici illustri, anche se non più conservati *in situ* (la chiesa è sconosciuta da secoli), come l'arca sepolcrale del beato Odorico da Pordenone. Al di là dell'intrinseco valore delle immagini (che sono accompagnate da numerose altre, anche storiche, all'interno del volume), esse sono un valido ausilio per la lettura dei dieci saggi che compongono il primo tomo e dell'edizione dell'obituario conventuale, che occupa per intero il secondo tomo.

Il primo saggio è di Cesare Scalon e costituisce, di fatto, l'inquadramento e il commento storico dell'edizione compresa nel secondo tomo (*Un libro di memorie. La chiesa e la città nel libro degli anniversari*). Si tratta dell'articolo di maggior consistenza, che sfrutta con maestria i dati evinti dal documento pubblicato, unendoli a un'approfondita conoscenza contestuale della storia medievale udinese. Di largo impegno anche lo studio di Gianpaolo Trevisan (*La chiesa di San Francesco a Udine nei secoli XIII e XIV*), che percorre con accuratezza, sulle fonti, le tappe delle diverse fasi del cantiere di San Francesco. La controparte "artistica", per il Trecento è affidata alla competente penna di Enzo De Franceschi (*L'educazione artistica dei maestri trecenteschi attivi a San Francesco*). Per la storia della chiesa e del suo patrimonio artistico, ai saggi di Trevisan e di De Franceschi si collegano idealmente quelli di Giuseppina Perusini (*I restauri del Novecento (1930-60) e i danni della guerra: dalla chiesa barocca a una "nuova" chiesa medioevale*) e di Paolo Casadio (*Breve nota su restauri e manutenzioni degli affreschi della chiesa di San Francesco dal 1983 al 2017*). Laura Pani (*I graffiti parietali di San Francesco*) focalizza il proprio sguardo e la propria competenza paleografica su una fonte trascurata per la chiesa dei Minori e ne evidenzia la fruttuosità sul piano delle acquisizioni (o conferme) storiografiche. A Marco Sicuro si deve qualche nota sulla gestione economica e patrimoniale del convento.

Nel primo tomo si può isolare una sezione, che si potrebbe chiamare "odoriciano". Uno degli ospiti illustri del convento e della chiesa di San Francesco fu infatti il beato Odorico da Pordenone († 1331), la cui fama è sopra tutto legata al memoriale di viaggio in estremo Oriente, ma che ha avuto l'onore di essere venerato come santo. Il suo corpo ha riposato per oltre quattro secoli nella chiesa conventuale, in una splendida arca elevata da terra, ora ricollocata, insieme con le reliquie, nella chiesa della Beata Vergine del Carmine, a Udine. Questa "sezione odoriciano" si compone di tre saggi: Annalia Marchisio, recente curatrice dell'edizione critica della versione latina dell'*Itinerarium odoriciano*, illustra il viaggio che ha reso celebre Odorico (*Il viaggio in Oriente nel racconto di frate Odorico da Pordenone*). Stefania Miotto riassume e rivede alcune sue ricerche sullo spazio riservato al beato nel contesto della chiesa di San Francesco, con un occhio attento all'evoluzione storica (*Lo spazio sacro odoriciano nella chiesa di San Francesco a Udine: trasferimenti, dispersioni, ritorni*). Luca Mor, infine, focalizza la propria attenzione sull'arca sepolcrale, che è stata oggetto degli studi specialistici di numerosi autori (*L'arca del beato Odorico da Pordenone. Resoconti e osservazioni su un celebre sepolcro gotico*).

Il secondo tomo offre l'edizione del libro degli anniversari, che – di fatto – è stata la miccia che ha acceso l'interesse per l'elaborazione dell'intero volume e di tutti i

saggi e dell'apparato iconografico che ne costituiscono la premessa editoriale. Inutile dire che Cesare Scalon è un maestro di questo genere di edizioni e che tale maestria si coglie appieno nell'accuratezza delle trascrizioni, nella ricchezza degli apparati di note di commento, nella varietà degli indici che permettono un celere accesso alle informazioni storiche: indice dei nomi di persona, indice dei mestieri e delle professioni, indice dei toponimi. La fonte si aggiunge tra quelle più preziose per la storia religiosa, sociale e, per molti aspetti, politica e culturale della città, specialmente nella più intensa fase di sviluppo trecentesca. Segue, e chiude, la bibliografia generale.

Il volume, nel suo complesso, non solo è bello, ma anche utile, dunque. A chi conosce la produzione dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli non sfuggerà certamente l'eccentricità della (lussuosa) veste editoriale e anche della composizione dei contenuti, rispetto alle collane già presenti e collaudate, pubblicate anche in collaborazione con l'Istituto storico italiano per il Medio Evo di Roma. Ci si può chiedere il motivo della scelta. Le presentazioni del sindaco di Udine e della soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, come il sottotitolo stesso del volume (*Un monumento da salvare e riscoprire*), svelano l'intento programmatico, e non solo scientifico, di quest'opera. Un intento che è transitato dal documento (il libro degli anniversari) al manufatto (la chiesa di San Francesco) ed è rivolto innanzitutto alla comunità locale, affinché acquisti coscienza di un considerevole patrimonio di storia e di arte (oltre che di fede e di cultura, si potrebbe aggiungere) che giace in parte trascurato sotto gli occhi di tutti. Funzione civile della storia? Certamente sì. Ma credo che un simile volume non debba limitarsi a scuotere i friulani o, ancor di più, gli udinesi; esso si colloca in una tradizione storiografica ben più ampia e ormai affermata, alla quale fornisce un ulteriore e valido contributo.

ANDREA TILATTI

Università degli Studi di Udine

I Cappuccini. Fonti documentarie e narrative del primo secolo (1525-1619). Seconda edizione a cura di VINCENZO CRISCUOLO, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2020, 1356 p., ill.

Nel 1988, quasi ad affiancare la pubblicazione delle *Fonti francescane* (prima edizione 1977) usciva l'edizione delle fonti cappuccine nella monumentale raccolta curata da padre Costanzo Cargnoni in quattro volumi più uno di Indici (*I Frati Cappuccini. Documenti e testimonianza del primo secolo*, Edizioni Frate Indovino, Perugia), con una presentazione a firma dell'allora ministro generale fra Flavio Carraro che ne illustrava le motivazioni. Nel 1994, sulla scorta di un'esigenza emersa nel 1992 di raccogliere in un unico volume i testi più importanti, faceva seguito l'*editio minor* di *Fonti cappuccine*, curata da padre Vincenzo Criscuolo e presentata in occasione del capitolo generale dell'Ordine svoltosi a Roma nello stesso anno. Fonti che andavano dal 1525, inizio della "santa riforma" al 1619, anno della piena autonomia giuridica dei Cappuccini, svincolati dai Conventuali. L'edizione stampata allora in cinquemila copie, andò "bruciata" in poco tempo, lasciando la necessità di una ripubblicazione che vede ora la luce, sempre a cura dello stesso Criscuolo, membro attivo del benemerito Istituto Storico dei Cappuccini, oltre che membro autorevole nel suo compito di Relatore generale della Congregazione dei Santi. A sollecitare